Anno XV N. 99 — Udine Martedì 3 Maggio 1892 — Conto corrente con la Posta

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina dopo la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. dopo la firma del gerente cent. — In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Non lo capiscono

o non lo vogliono capire

Il mese di Maggio, in addietro sì caro e giocondo pei credenti, perchè dedicato a Maria, oggi, in grazia della rivoluzione, cosmopolita ha acquistato un'impronta di terrore.

A che giova negarlo? I governi scristianizzando le masse e prestando tutto il loro appoggio alle sètte, hanno reso il più perfido servigio alla Società.

Hanno allontanato i popoli dalle leggi del Vangelo ed oggi i popoli si ribellano ed insorgono contro le leggi umane.

La *Tribuna* dell'altra sera scriveva:

« E perchè dunque, pensiamo noi, non potrebbero i Governi studiare, magari d'accordo un altro sistema di prevenzione, più efficace, più umano, più liberale — quello cioè che ha per oggetto più che le persone le cose, più che gli agenti possibili i mezzi certi e ben noti, di azione? »

I mezzi certi? Ma di mezzi non ve n'è che uno, che quelli della *Tribuna* non capiscono.

E quale è questo mezzo? Lo ripetiamo: Il Vangelo di Cristo.

Fu il Vangelo che mercè le grandi teoriche della comune origine di tutti gli uomini dallo stesso principio, dell'unità specifica della loro natura, della comune suprema destinazione o della medesima redenzione, colle dottrine intorno all'origine, agli ordinamenti della sociale autorità ed ai rapporti scambievoli fra l'elemento dirigente e l'elemento diretto, e soprattutto colle due leggi fondamentali dell'equità e della carità universale stabilì, nella più perfetta maniera il principio della sudditanza al tempo e dell'eguaglianza, della libertà e della ragionevole soggezione alla legge, della subordinazione, e della fraternità, ci presentò l'umano consorzio come una vera famiglia costituita sotto il reggimento del medesimo padre, come l'insieme di membra ordinate a formare un unico corpo; accomunò in uno gli interessi di tutti e coordinò l'azione dei varî soci al comun bene, al comune vantaggio fra gli accordi della giustizia e le armonie dell'amore.

Qual legge di equilibrio potrebbe mai gareggiare in perfezione col codice evangelico, codice di luce, di civiltà e di progresso, il quale mira direttamente al benessere universale di tutti, a tener lontana la miseria di ognuno; il quale solleva gli umili e deprime i superbi; erige gli oppressi ed abbatte i prepotenti; rigetta il ricco avaro, e dà le sue preferenze al povero onesto; benedice il misericordioso, e anatemizza chi non usa misericordia; impone la legge, ma esclude il servaggio; distingue i gradi, ma condanna l'alterigia abborre l'egoismo, ed esalta l'amore; garantisce ai giusti interminabili beni, e minaccia agli iniqui tremendi castighi, mettendo tutto sotto la sorveglianza e l'indeclinabile sanzione di quell'occhio onniveggente e della mano onnipotente.

E' questo il sistema di «prevenzione» che dovrebbero adottare i governi che non fossero infeudati alle sette.

Gli operai in Roma prima del 1870

(Dalla *Vera Roma*)

L'odio, che ora spinge le plebi ai più feroci atti di distruzione, non animava il cuore de' nostri popolani prima che il Governo della rivoluzione imperasse su Roma.

La felicità degli operai in quei tempi (che or si chiamano di *servitù*) non è credibile se non da coloro, che ne furono spettatori, e che ne parteciparono.

E veramente sembra oggi una favola il narrare con quanta allegria e con quanto fasto l'operaio romano solennizzasse le molte festività della Chiesa. Specialmente nel maggio in cui la bella stagione fa rifiorir le campagne e sveglia i cuori spatizzati dal verno, tutti gli operai colle loro famiglie riversavansi fuori le porte della città ed ivi senza gozzovigliare merendavano allegri, per poi tornarsene in pace alle loro case, e riprender con più lena il giorno seguente l'usato lavoro.

Nè questi operai, come ora, si distinguevano per il pallore del volto e per la meschinità degli abiti; ma bensì per la pompa con cui si adornavano. Molti ancora ricorderanno le *sciocchaglie* pesanti, i vezzi, le catene e i moltepici anelli delle nostre popolane, come pure le catene d'oro e i grossi anelli, che portavan gli uomini con tutta indifferenza. Si è parecchie volte fatto il computo che un *eminente* portava il valore di oltre 100 scudi fra gioie o monili. Ora invece tutte queste ricchezze sono sparite o giacciono depositate al *Monte* che per una fatale ironia chiamasi *di pietà*.

Ed oltre alle ricchezze è fuggita all'operaio la gioia dal cuore.

In quei tempi *barbari* era veramente *felice* perchè il vitto costava pochissimo, e le pigioni non eran gravose, sicchè con 8 paoli, cioè con 4 lire, si poteva avere una camera che ora vale per lo *meno* 20 lire, cioè cinque volte di più.

Inoltre non vi erano le tasse che ora ci soffocano per mantenere migliaia e migliaia d'impiegati, i quali si godono stipendii lautissimi oltre a grasse gratificazioni annue, e passano la vita nel dolce far nulla in sontuosi palazzi adobbati con lusso asiatico a spese del popolo che soffre.

Di qui l'esquilibrio sociale, che ha originato le idee socialiste ed anarchiche che si vanno svolgendo in Europa.

Sotto il paterno regime papale, gl' impiegati erano pochissimi, poichè non si credeva utile adoperare per una pratica dieci persone qualora ne bastavano due sole.

Ora invece per pagar le tasse e per riscuoter le pensioni, tutti sanno gl' immensi giri che bisogna far negli uffici per vidimazione di firme; per registrazioni, per protocolli, oltre alle lunghe anticamere colle quali *i solerti impiegati* si permettono di provare la troppo longanime pazienza del *popolo sovrano*.

Questa è storia; questi son fatti che non possono distruggersi e che si manifestano nei disordini pei quali già l'autorità francese si è mostrata pusillanime.

Non vi è più certo da sperar nulla da coloro che governano l'Europa. Solo il Santo vegliardo che nell' incrollabile rocca del Vaticano prega per la pace universale, potrà porre un argine alla irrompente onda della rivoluzione, che impavida minaccia la vecchia Europa.

COSE SBALORDITIVE

Ecco: per quanto fossimo persuasi dell' improntitudine di certi giornali, proprio non credevamo che si potesse arrivare a questo punto. Sentite ciò che scrive l'ebraico *Diritto* di Roma:

« Acquista fondamento il sospetto che i gesuiti abbiano *mano* nell'opera degli anarchici-dinamitardi, la quale riesce così dannosa nelle circostanze attuali.

« Si sa positivamente che molti anarchici sono sussidiati dalle potenti associazioni segrete e pubbliche, dipendenti dall'alto clero.

« Di ciò è stata informata l'autorità giudiziaria, e si prevedono rivelazioni interessanti.

« Alcune personalità spiccate repubblicane facevano rilevare in una conversazione, che solo i preti possono avere interesse di produrre, adoperando gli anarchici, il disordine sociale, essendo loro fallito il mezzo dell'agitazione politica dal pergamo.

« Da questi nostri dispacci da Parigi i lettori avranno sufficienti particolari sull' agitazione degli anarchici.

« La pena inflitta al Ravachol fu giudicata troppo mite, perchè il pubblico parigino teme ne risulti un incoraggiamento agli altri anarchici. Ritiensi che il Procuratore della Repubblica abbia errato nel non comprendere il titolo di assassinio.

« Ma il punto più importante è la scoperta che Ravachol e compagni avevano rapporti coi gesuiti, e che le associazioni clericali danno dei sussidii a cotesta gente, servendosene per aumentare le difficoltà alla Repubblica. Il clero, è proprio vero, non ha patria, ed è il parassita maggiore degli Stati e delle nazioni ».

Qualsiasi commento alla trovata del *Diritto* non potrebbe che guastare.

Non si [illegible]rà più pagare

Il senatore Vitelleschi diceva testè nella Camera vitalizia:

« Stato, società, proprietà, fondiarie, individui, siamo tutti *sacrificati*. Non solamente non possiamo pagare di più, ma *non possiamo nemmeno seguitar a pagare quel che si paga*, e verrà il giorno che non pagheremo più in maniera alcuna, per impossibilità. »

Ebbene i ricconi Rudinì, Pelloux, Luzzatti, dopo aver giurato che non avrebbero accresciuto d'un centesimo le tasse ci vogliono spillare per altri 50 e più milioni di imposte oltre quelle già in corso e già insopportabili.

Ma diano i milioni loro, cotesti Epuloni. e non il sangue e le lagrime degli affamati dei disperati!

DEBITO PUBBLICO ITALIANO

La situazione al 31 marzo 1892 dei soli debiti pubblici dello Stato, amministrati dalla direzione generale del debito pubblico e dalla direzione generale del tesoro, fa ascendere alla cifra di lire 574,456,544.54 la rendita per interessi da corrispondersi sul capitale debito dello Stato di 12 miliardi, 774,399,423.60.

E' quasi un « milione e 600 mila franchi al giorno » pei soli interessi del debito pubblico!! E tutto il resto? Lo sanno e lo provano i poveri popoli d'Italia.

---

65 APPENDICE

UN MATRIMONIO

NEI BOSCHI

La sera cominciava ad imbrunire; e Giulia per prima cosa guardò se il giovane parlava sempre nel giardino col padre suo. Poi, volgendosi per esaminare la stanza, l'occhio le cadde sovra il cavalletto del pittore, che portava una tela quasi condotta a termine. Un'esclamazione appena repressa e un passo indietro fece ella, non appena ravvisò quel ritratto. E se ne stette a guardarlo sbalordita, col fiato sospeso, per tre o quattro minuti.

Il quadro rappresentava un busto di donna, con in testa una cuffia bianca, un soggolo egualmente bianco, una veste di panno celestro con fiori neri, e una piccola crocetta al collo; in una parola il costume delle giovani contadinelle di quei paraggi. In un angolo del quadro il pittore avea scritto la parola: *Sueno* (sogno).

Giulia in quella immagine percepì immediatamente le proprie sembianze; benchè il dipinto non fosse il capo lavoro di un maestro, nondimeno la fisonomia della contessa era perfettamente colpita.

Il piacere e la riconoscenza verso colui che avea voluto farle il ritratto furono i suoi primi sentimenti; ai quali successe una grandissima meraviglia per la inaspettata scoperta. Perchè mai Josè avea voluto con tanta diligenza dedicarsi a quel ritratto? E poi perchè la scelta di quel costume contadinesco? Avea forse Josè l'intenzione di conservarsi una memoria di lei nel caso che ella riuscisse a fuggire?

Giulia continuava nelle sue supposizioni, quando udendo dei passi nella corte vede Josè che ritornava, e frettolosamente fuggì da quella camera.

Non faremo qui una descrizione della notte passata da Giulia dopo quella scoperta; aggiungeremo soltanto che lo stupore e l'interno agitazione si succedettero per più giorni in lei fino a che un uragano spaventoso scatenatosi sul castello in un giorno caldissimo di agosto finì collo sconvolgere interamente il suo spirito.

Ma di ciò in appresso.

XIX.

Siamo arrivati al momento decisivo, a quello che dovea portare lo scioglimento del dramma pietoso di Los-Bastos nel modo il più imprevedibile.

Era una mattina di agosto, e l'aria pesante, e l'afa insopportabile d'un vento sciroccale preannunciavano imminente la bufera e imprimevano quella specie di fatica universale che suole precorrerla. Sentendosi opprimere dal calore Giulia scese a camminare sotto i pioppi, i quali davano un'ombra densa e carezzevole, sebbene non tale in quella mattina da portar refrigerio.

Tristi pensieri le si affollarono alla mente; al principio della sua cattività avea veduto quelle alberelle cariche di foglie verdissime, mentre allora le macchie rosse delle foglie annunciavano prossimo l'autunno, in cui gli alberi si sarebbero spogliati di tutto il loro onore. E dopo l'autunno viene l'inverno; e come dovea essere terribile il freddo e lo squallore della morta stagione in quel covile non da uomini, ma da fiere!

Un dubbio crudele martellava il cuore di Giulia. Ella diceva: non potrebbe darsi che nel modo onde rimasi qui tanto tempo senza essere liberata, mi toccasse passare tutto il restante della vita?

E questo pensiero la gettava in una malinconia, in un malessere interno più penoso ancora del caldo precursore dell'uragano. Per tentare di svagarsi e di cacciare quella impressione di paura e di dolore, Giulia chiamò Rosita, che veniva verso di lei con la conocchia al fianco, e la invitò a salire insieme con lei sulla torre in fondo alla cinta, per cercar là in alto un po' d'aria respirabile.

Quella torre per più di due terzi rovinata, disegnava delle ombre strane e quasi paurose. Giulia soleva chiamarla lo spettro di quel triste soggiorno, e quindi per restare in carattere non aveva mai voluto entrarvi per visitarla.

Ma quel giorno si volle vincere, e presa per mano Rosita, fu la prima a varcarne il limitare.

L'interno della torre era ingombro in gran parte di sassi e macerie; ma la scala era sufficientemente conservata per poter salire al primo piano ove aprivasi tuttavia un pianerottolo di forma circolare, chiuso tutto intorno dalle mura, in modo da non poter assolutamente scorger nulla dal di fuori.

Giulia si assise sovra uno scalino e le parve che l'aria fosse colà un po' più fresca. E presa da un subito capriccio, pregò Rosita che andasse a prenderle la chitarra, piccolo strumento che Josè avea voluto provvederla, avendo inteso ch'ella ne avrebbe tratto conforto nelle lunghe ore della sua solitudine. Giammai fino allora ella avea voluto approfittare del dono, ma in quell'istante era sì vivo in lei il bisogno di conforto, che volle provarsi a toccar quelle corde, arte in cui, come quasi tutte le dame spagnuole in quei tempi, era espertissima.

(*Continua*)

La imbecillità di un Governo

L'*Osservatore Romano*, a proposito della notizia che il Consiglio di Stato di Francia abbia dichiarato esservi abuso nella recente Pastorale del vescovo di Mende, osserva giustamente che non si dirà poi che il Governo francese è imprevidente e neghittoso, poichè se non prevede l'uso e l'abuso della dinamite, sa prevedere e reprimere energicamente i pretesi abusi dei vescovi nelle lettere-circolari.

CONTRO I SOLLECITATORI

Un vero scandalo succede tutti i giorni per le inframmettenze parlamentari riguardo alle grazie ai condannati. Al Ministero di Grazia e Giustizia vi sono migliaia di raccomandazioni di deputati, alcuni dei quali sembra vi si sieno dedicati esclusivamente. In tal modo le grazie vengono fatte, non per ragioni di equità, ma secondo le insistenze e l'influenza dei deputati raccomandanti.

Il guardasigilli Chimirri, riprendendo il progetto del suo predecessore, sta compilando le norme precise e fisse per proporre le grazie.

Le frottole Vaticane dei giornali liberali

Dalla *Voce della Verità*)

Il *Diritto* narra « che fra i minutanti di Propaganda » regna un vivo malcontento all'indirizzo del prefetto Lodochowski, perchè questi ha pressochè tolto ai minutanti l'ufficio, che spetta loro per diritto, di stendere le lettere ai missionari. »

Il *Diritto* aggiunge che il Cardinale prefetto « suole minutare da sè ogni lettera che abbia qualche importanza, dandola poi da copiare ai minutanti; e alle rimostranze fattegli, rispose « che finchè rimarrà a quel posto, farà quello che gli pare, non avendo i suoi dipendenti altro diritto che l'*obbligo di ubbidirlo*. »

Tutto ciò è falsissimo. Nessun malcontento havvi fra i minutanti di Propaganda; anzi il Cardinale Ledochowski mostra una deferenza speciale verso questi, come verso gli altri impiegati, della Congregazione, che ne sono soddisfattissimi e gli nutrono affetto e venerazione.

***

Lo stesso *Diritto* narra che S. E. il cardinale Richard ha fatto chiaramente intendere al S. Padre « che egli e la massima parte dei vescovi di Francia, mentre accetteranno sempre, senza discuterle, tutte le deliberazioni del Vaticano in cose attinenti al dogma, non intendono però di ritenersi ugualmente sottomessi ed obbligati nelle cose politiche interne del loro paese. »

E' inutile dichiarare che S. E. l'arcivescovo di Parigi non ha detto neppure una sillaba di tutto ciò, essendo i sentimenti suoi e quelli dell'Episcapato francese molto diversi da quanto può immaginare un giornalista anticlericale.

***

Il *Fanfulla*, il *Paese*, il *Pungolo* e altri giornali narrano che monsignor d'Hulst « ha scritto che verrà certamente a Roma per fare la sua visita *ad limina* appena terminata la sessione parlamentare, ma che il suo viaggio non avrà alcun carattere politico. ».

Non sappiamo se Mons. d'Hulst verrà o non verrà; ma, anche venendo, non farà la visita *ad limina*, perchè non è Vescovo.

***

Gli stessi e altri giornali, che devono avere pescato ad una fonte comune, annunciano che al Vaticano cominciano ad arrivare i doni per il giubileo episcopale del S. Padre, ed aggiungono che la settimana scorsa giunsero circa 30 casse di regali.

La verità è che sono giunti alcuni libretti di devozione e una sola cassa.

Ciò diciamo non per diminuire ciò che hanno fatto e faranno i cattolici del mondo, (perchè ciò non si restringe allo spazio di una settimana), ma per mostrare come in tutto e per tutto i giornali liberali sieno nel falso, quando parlano del Vaticano.

Un decreto per abuso

Ecco il testo letteralmente tradotto della parte dispositiva del decreto del presidente Carnot, con cui si dichiara *l'abuso* per Mons. Vescovo di Mende:

Art. 1 — Vi è abuso:

1. Nella lettera pastorale che il Vescovo di Mende ha diretto ai curati e ai fedeli della sua diocesi.

2. Nella decisione portante l'*imprimatur* di cui è munito l'opuscolo intitolato: *le scuole neutre, dottrina romana e caso di coscienza*.

Art. 2. — La detta Lettera pastorale e la detta decisione sono soppresse.

Art. 3. — Il guardasigilli, ministro della giustizia e dei culti, è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Ma, come potrà il signor ministro Richard *eseguire* questo decreto? Unicamente col *sopprimere la Lettera Pastorale*.

Ora, questa Lettera, a detta del decreto, fu da Mons. Vescovo *diretta ai curati e ai fedeli della sua diocesi*.

E' essa soppressa, o sopprimibile pei curati e pei fedeli questa Lettera pastorale del loro Vescovo?

Basta fare questa domanda per conoscere il valore razionale e pratico dei decreti così detti *d'abuso* come basta per fare conoscere che cosa valgono siffatte anticaglie regalistiche e cesaree, di cui si drappeggia un governo democratico, repubblicano e moderno!

Gli operai della zappa e gli operai della penna

Gli agitatori delle classi operaie scrivono e gridano che il lavoro manuale dev'essere ridotto ad 8 ore al giorno, perchè è brutale il far durare di più la fatica di un uomo.

Osserviamo: noi operai della penna fatichiamo dalle 14 alle 16 *ore al giorno* e non riposiamo interamente neppure la festa.

E questo lavoro continuo, deleterio ci è pagato così poco, che lungi dal permetterci qualche comodità ci fa lottare da mane a sera fra le maggiori privazioni ed angustie. Eppure non ci lagniamo e non pretendiamo speciali riguardi e trattamenti.

I sobillatori degli operai non parlano che delle loro miserie particolari: è un inganno. Possidenti, commercianti, professionisti, ecc. ecc., tutti, tutti oggi son poveri e bisognosi; tutti si dibattono fra angustie fin qui non più provate. E' l'ambiente generale che è scosso sconvolto, guasto, immiserito. E' la società intera che si avvicina ad una nuova babele, perchè disertò la bandiera della religione, in cui soltanto è basato ogni ordine sociale e individuale; da cui soltanto emanano pace, benessere e moralità.

Riedifichiamo una società veramente cristiana ed avremo anche una società ben ordinata e florente.

ITALIA

Genova — *Le corse velocipedistiche della Colombo* — La presidenza della Sezione velocipedisti della *Colombo*, ha diramato il programma delle corse velocipedistiche che avranno luogo nei giorni 24, 25, 26 e 29 del prossimo giugno, nella Pista sociale a Ponte Carrega in Bisagno in occasione delle feste colombiane; in esse verranno attuati, per la prima volta, il campionato italiano di agilità.

Modena — *Incidente alle corse.* — Leggesi nel *Panaro*:

Le corse al trotto di ieri sono state funestate da un grave incidente.

Dopo la quarta prova della Corsa d'allevamento, i conduttori si affrettarono a moderarne il trotto impetuoso, per retrocedere.

Rombo, cavallo guidato da Egisto Tamberri, si imbizzarrì; cominciò a spiccar salti, e fini, in un lancio poderoso, a saltare sullo steccato che limita all'esterno la pista; lo steccato si infranse, il cavallo cadde, il conduttore balzò a terra, fortunatamente *senza contusioni*.

Intanto, appena avvenuto l'urto contro lo steccato, *il cavallo si rialzò*, e, *rientrando nella pista*, davasi ad una corsa impazzata; e sospeso ad una stanghetta, portava via un ragazzetto.

Questi, *al momento dell'urto*, stava dentro lo steccato, colle mani appoggiate sul medesimo. Per un caso stranissimo una stanghetta del *sulky* gli si infilò sotto l'ascella, e così, quando il cavallo si rialzò, egli si trovò sospeso, portato via, *senza avere il tempo di svincolarsi*, restando aggrappato alla bardatura, fra il ventre del cavallo e la stanga destra, *strisciando* i piedi nella polvere.

Al vedere il raccapricciante spettacolo fu per tutto l'immenso ippodromo un urlo di spavento; ma l'ansia durò pochi secondi, poichè il cavallo, percorso quasi mezzo giro di pista, in un ultimo slancio, infranse il veicolo, lasciando cadere il ragazzetto.

E quale non fu la meraviglia dei presenti, quando lo videro alzarsi pallido ma disinvolto, tranquillando egli stesso i premurosi che lo interrogavano!

Egli riportò solo una leggera ferita lacero-contusa ed una contusione alla gamba sinistra.

Porto Ferraio — *Due balene.* — Ieri mattina, proprio sull'albeggiare, due barche peschereccie che avevano calato le loro reti nei pressi della punta del Cavo che prospetta il canale di Piombino, scorsero a qualche distanza due masse galleggianti di enorme grandezza.

I pescatori messi in apprensione poterono con l'aiuto di un vecchio canocchiale riconoscere in quelle masse due smisurate balene, *forse maschio e femmina*, smarrite nei nostri mari.

Pegli — *Grave incendio, diciannove persone senza tetto.* — L'altra notte nella frazione Caderossi, posta in Vallata Varenna, presso Pegli si sviluppò un gravissimo incendio.

Il caseggiato distrutto dalle fiamme è una baracca di legno a due piani, uso osteria ed alloggio.

In essa convenivano ogni sera molti operai addetti ai lavori stradali e ferroviari.

Nella sera che precedette l'incendio, si era ballato sin oltre la mezzanotte; poi il padrone dell'osteria, tal Giovanni Bruno colla moglie, 4 figli e due domestiche se n'erano andati a dormire.

Nella casa avevano preso pure alloggio in quella notte altri 11 operai, muratori e giornalieri.

Appena scoppiato l'incendio, che si estese in breve spaventevolmente, fu dato l'allarme del fuoco e tutti coloro che colà si trovavano furono costretti a fuggire sulla via seminudi, ed assistere in pochi minuti alla completa distruzione della baracca, dei loro abiti e dei loro averi.

Il danno si fa ascendere a oltre 6000 lire. La casupola era assicurata alla Società Generale di Venezia.

La causa dell'incendio è ignota.

Torino — *Orribile disgrazia per imprudenza* — Il cortile della casa N. 47 di via San Donato fu teatro ier mattina verso le 10 e mezzo di una scena raccapricciante, che immerse nel dolore una famiglia e che mise la costernazione in tutto il vicinato.

Un inquilino della casa predetta, certo Zucca Michele, d'anni 18, operaio in una fabbrica di gazose, abitante al terzo piano, stava eseguendo il trasloco dell'abitazione, e in questa sua bisogna si faceva aiutare da un suo zio. Bisogna sapere che l'alloggio che stava per abbandonare lo Zucca, è uno di quelli che hanno l'accesso da una balconata la quale mette capo al pianerottolo della scala.

Fra le masserizie da trasportare eravi un pezzo di legno grosso, del peso di circa 14 chilogrammi Lo Zucca Michele, forse per risparmiarsi la pena di trasportare questo pezzo di legno lungo il balcone e poi giù per le scale, ebbe la disgraziata idea di gettarlo nel cortile da quell'altezza; sventura volle che questo pesante pezzo di legno andasse a colpire al capo una giovinetta di 16 anni, a nome Gioberti Virginia, proprietaria della casa stessa. L'infelice giovinetta rimaneva cadavere all'istante.

Alle grida di disperazione e di sgomento dei presenti al fatto accorse una vera folla di gente fra cui anche i genitori della sventurata ragazza Quale sia stata la scena straziante di quei poveri genitori nel vedere la loro figliuola morta è più facile immaginare che descrivere.

Il padre della ragazza, fuori di sè, vedendo lo zio dello Zucca scendere le scale e credendolo l'uccisore della sua figlia, gli si avventò contro quasi per ucciderlo, e ci vollero gli sforzi di parecchie persone a togliere dalle mani di quel povero uomo il malcapitato.

L'autore involontario della narrata disgrazia, come impazzito pel dolore e per lo spavento, si diede a piangere, a gridare; poi fuggì e, dopo aver girovagato senza meta in preda ad una terribile eccitazione, si è costituito nel pomeriggio al delegato della Sezione di P. S. di Borgo S. Donato.

ESTERO

America — *Ancora dell'incendio del teatro a Filadelfia* — Un telegramma informava l'altro giorno di un incendio scoppiato in un teatro di Filadelfia. Telegrafano ora allo *Standard* da New York che lo straordinario numero di vittime avutesi nell'incendio del grande teatro *Central* di Filadelfia è in massima parte dovuto alla violenza e all'egoismo degli uomini. Un omaccione aprissi infatti il varco tra la folla col coltello in mano. Dei sessanta feriti ricoverati all'ospedale, mezza dozzina sono vittime della ferocia di quel bruto. I morti sono sei; altrettanti sono i moribondi. *La maggioranza dei feriti ha perduto la vista.* Tutte le ferite vennero riportate in brevissimo spazio di tempo poichè assicurasi che l'edifizio vuotossi in due minuti.

Francia — *Il dramma in aria* — Notizie da Parigi segnalarono la disgrazia accaduta a tre aereonauti partiti da Tolone sul pallone *Il velo*.

Nella navicella del *Velo* erano saliti Paolo Marchè aereonauta della società *Flammarion* di Marsiglia il signor Guerin industriale di Marsiglia e la signora di Marchè, zia dell'aereonauta.

" Un fortissimo vento del nord condusse il pallone sulla costa d'Hyères dove cadde nel golfo della Badine, presso la *Couronne* nave scuola dei cannonieri.

« I pescatori di quei paraggi e i marinari della *Couronne* si recarono immediatamente in soccorso degli aereonauti che si trovarono semi-asfissiati. Uno di essi, il signor Guerin, è morto. »

Francia — *L'Eherot va in campagna* — Il cameriere Lherot è stato consigliato a non sfidare più oltre la vendetta dei dinamitardi, che lo minacciano con continue lettere di morte per aver denunziato e fatto arrestare Ravachol. Domani egli partirà per un paesello di campagna, di cui non si fa il nome, scortato da due agenti di polizia e resterà assente per diverse settimane finchè l'attuale fermento non sia cessato. Egli cambierà nome e, per quanto potrà, i connotati. Così almeno si assicura dagli amici dell'ormai famoso cameriere e dai reporters dei giornali. V'è però chi crede che il Lherot non si muoverà da Parigi, e che l'annunzio della sua partenza sia fatto per stornare da lui l'attenzione dei dinamitardi.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 2 MAGGIO 1892 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130

sul suolo m. 20.

	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	3 Maggio Ore 7 ant.	Min. all'aperto
Termometro	12.5	12.3	9.4	14.8	7.3	10.	9.9	4.7
Baromet.	744	744	740	—	—	—	741	—
Direzione corr. sup.	S.O	S.O	S				S.E	

Note: — Prob. tempo vario.

Bollettino astronomico

3 MAGGIO 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4 41	leva ore	10.16 m.
Tramonta » »	7 6	tramonta	1.30 m.
Passa al meridiano	11 53 39	età giorni	7 6
Fenomeni importanti		Fase P. Q. 3|5 ore 8.1 pom.	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine +15.59.7.

Ancora del decesso sig. ing. Scala

Di questo insigne architetto, la di cui rinomanza è più che nazionale, giacchè ha fatto giungere i frutti del suo genio elevato e fecondo oltre i confini del Regno insino al Cairo, a ragione il Friuli se ne gloria come di lustro suo proprio, sì nei riguardi de' manufatti civili, come in quelli del culto.

Udine, fra tant'altro di Lui, vanta la sua Loggia Comunale, creazione del celeberrimo Lionello, di recente rinnovellata a cura dello Scala e divenuta, almeno per quanto riguarda l'esterno, vieppiù un gioiello dell'arte. Infatti, dopo l'incendio fatale del Febbraio 1876, fu alla direzione dello Scala, com'è noto, affidata la riparazione per così dire radicale di quel Monumento, e riuscì senza meno a soddisfare d'avvantaggio ogni ordine di cittadini, superando di gran lunga la pubblica aspettazione nell'esigenze del civil decoro.

Ma Udine potrebbe avere a quest'ora inoltre in conto di culto un altro gioiello dell'arte nella Parrocchiale di S. Nicolò, se, accogliendo la cessione d'area largamente disposta per Testamento nel 1859 da un Benefattore proprietario del Locale attiguo alla vecchia Chiesa, si avesse da chi di ragione posto mano in tempo utile alla fondazione del Sacro Edificio giusta il disegno a stile gotico-bizantino prontato a tal uopo dallo stesso compianto ing. Scala precisamente fin dal 18 Luglio 1855, e che soltanto in lunghezza misurava metri 37,50; avrebbe oggi questa Parrocchia, che somma a 3 mila fedeli, una degna Parrocchiale, in luogo dell'attuale, che fu redificata sulla vecchia pianta, e che misurando appena metri 24,50 longitudinali *compresi i muri*, presenta pure tanti inconvenienti in se medesima, già preveduti da principio ed ora comprovati dal fatto con pregiudizio irreparabile della cura.

Molto diversamente andò la sorte della chiesa di Rizzolo, Parrocchia posta alla distanza di circa sette chilometri dalla Città. Questa cura, che conta poco più di 600 anime, è giunta a fondamentare nel 1855 e rendere uffiziabile nel 1865 la propria Parr.le, che è pur disegno di gusto gotico-bizantino dell'Illustre Scala. Essa al punto eziandio, a cui è finora condotta forma l'ammirazione degl'intelligenti nell'arte; e quando all'*esterno* si avrà potuto far collocare i finimenti prescritti alle colonne rilevate nelle pareti ai fianchi, con erezione in fondo all'abside del campanile isolato, di stile identico; quando all'*interno* sarà eretto l'altar maggior ed altri accessorii, giusta disegno in perfetta armonia col rimanente, fatto pure estendere dalla mano dello stesso Scala allorchè si trovava in Firenze nel 1865, affine di avere unità di concetto, e questo del medesimo autore, allora non v'ha dubbio che la Chiesa di Rizzolo sarà in Arcidiocesi noverata come un capolavoro, da rendere indimenticabile il suo valente artista e chi lo ha procurato a quel paesello.

E a questo proposito giova rammentare un episodio, che ridonda a vera gloria del trapassato e di un degno amico suo, episodio di stretta attinenza coll'argomento.

Il D.r Giovanni Chiandetti, oriundo di Rizzolo, venuto a soggiornare in Udine dopo varie fasi, circa il 1852 *erasi colla sua* scienza e sollecitudine meritamente procacciato una copiosa e scelta clientela. Succede che a quel torno di tempo la giovane consorte del sig. ing. Scala viene colta da grave malattia, che le insidia e minaccia l'esistenza. Lo Scala si affida interamente al proprio amico Chiandetti per la di lei cura, e questi impiega quant'ha di dottrina e di pratica a combatterne il malore, e dopo diuturna altalena fra timori e speranze alla fine arriva a salvare e rendere l'egregia Signora incolume e prosperosa all'affetto del marito. Fu allora che l'ingegnere volle retribuire a dovere il salvatore della compagna; ma il Chiandetti nulla accettò, e invece, conscio che nella diletta sua Rizzolo si meditava fin dall'epoca del Parroco Ant. Iesse (1844-46) di erigere una nuova Parrocchiale, chiese allo Scala che gli fornisse un disegno che si staccasse dall'ordinario, quale esso sapeva ben concepire: ed ecco che l'architetto, accettato di buon grado l'invito, entro poco tempo ha prontato il disegno di cui sopra da autorità e da tutti competenti applaudito nulla, chiedendo in compenso, anzi il tutto cedendo a profitto della Parrocchia appunto in vista delle generose prestazioni del medico amico. Ecco in questo fatto un testimonio del pio e nobile sentire di ambedue quelle anime elette. E' degno d'encomio quel gareggiare fra loro di riconoscenza, ma è più degno di ricordanza lo sfurto di pietà in entrambi, poichè entrambi hanno inteso e voluto ch,

a propria scienza ed arte contribuisca all' incremento del culto cattolico e insieme all' onore della terra natale.

Intanto Clero e Popolo di Rizzolo professeranno perenne riconoscenza e benedizione ai due loro veri benefattori!

G. S. P.

Ospizio M. Tomadini

Tra le fatiche e le angustie d' una vita dedicata intieramente ai poveri orfanelli, riesce più che mai gradito il conforto dei buoni.

In un istante di scoraggiamento per sola tema che manchi il pane all' amato orfanello, al vedere che vi sono di quelli che ci compatiscono, si rasserena la fronte, si rinfranca il cuore, il sentimento di carità nell' urto sfavilla, e si prova un entusiasmo di arrivare alla metà.

E si torna a ripetere: Vada tutto per amor di Dio e della Patria, vada tutto per *amore dell' umanità sofferente*, che rappresenta il Cuore di Gesù Cristo, vada tutto, e sudori e veglie, e la vita stessa, ma si salvi l'orfanello, si raccolga il derelitto tanto più disgraziato, perchè non conosce la sua sventura.

Tale fu il sentimento che ci colse in questo giorno, al sentire che i cari orfanelli di M. Tomadini non sono dimenticati tra i buoni udinesi, e che buona tra i buoni la Signora Def. Regina Duplessis lascia a sollievo dei poverini lire mille.

Sia benedetta quell' anima che ci offre un tale *soccorso*, che ci arreca un tale conforto.

Quel Dio che tribola e consola speriamo l' abbia già premiata degnamente; le vive preghiere di questi innocenti faranno forza al cuore di Lui.

La Direzione.

Comitato Friulano degli Ospizii Marini

XVIII Elenco offerte pel 1892

Somma antecedente	L. 1146.—
Dorta fratelli	» 10.—
Varmo (di) Co. Dorotea	» 15.—
Totale	L. 1171.—

Consiglio di leva

Sedute del giorno 29 30 aprile 1892.

Distretto di S. Vito al Tagliamento

Abili arruolati in I categoria	N. 101
Abili arruolati in II categoria	» 1
Abili arruolati in III categoria	» 81
In osservazione all' Ospitale	» 6
Riformati	» 30
Rimandati alla ventura leva	» 5
Cancellati	» 11
Dilazionati	» 11
Renitenti	» 68
Totale degli inscritti	N. 358

Offerta per la Messa Giubilare del S. Padre

pervenuta alla Curia Arciv. di Udine raccomandata da S. Ecc. Ill.ma e R.ma Mons. Arcivescovo nella Pastorale della p. p. Quaresima.

Parrocchia di Cavazzo I.a offerta	L. 13.—
Racchiuso fil. di Attimis	» 14.50
Sac. D. Giulio Chiarandini	» 2.—
Parrocchia di Paderno	» 6.—
» di Buttrio	» 20.—
» di Ciconicco	» 5.—
» di Pradamano	» 4.—
Curazia di Peonis	» 2.—
Parrocchia di Resia	» 8.56
» di Reana	» 2.06
» di Povoletto	» 6.56
Sac. D. Giuseppe Gobitto Capp. di Coderno	» 10.—
Sac. D. Antonio Della Vedova	» 10.
Parrocchia di Feletto	» 5.55
» di Lauzzana	» 2.85
» di Mels	» 6.45
» di Lavariano e fil. di Bicinicco e Gries	» 22.50
» di SS. Metropolitana	» 18.70
» di Premariacco	» 11.20
» di Ontagnano	» 7.50
Curazia di Drenchia	» 12.—
Parrocchia di Forgaria	» 5.75
» di Trivignano	» 29.—
» di Bertiolo	» 5.—
» di Precenicco	» 18.—
» di Flambruzzo	» 1.80
» di Teor	» 4.50
M. Valentino Rizzi Vicario del Duomo	» 7.—
Totale	L. 250.47

(Continua).

Per ingiurie

Venne denunciato all'autorità giudiziaria il pregiudicato Luigi Cescut Mesch di Aviano, perchè ingiuriò il brigadiere dei R. Carabinieri Alvise Geremia ed il carabiniere Luigi Costant che si erano recati a bussare alla porta dell' abitazine del Cescut ammonito per assicurarsi se giusta l' obbligo impostogli, era in casa.

Investimento

Certa Rosa Zol d' anni 81 da Azzano X venne investita da un carretto tirato da un asino, che certo Giov. Batt. Bertoia imprudentemente faceva andare di corsa nell' abitato. La povera vecchia riportò una ferita alla gamba destra guaribile in giorni 40 circa.

Il Bertoia, che è pregiudicato, venne deferito all' autorità giudiziaria.

Banca Popolare Friulana — Udine

con Agenzia in Pordenone

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 5 maggio 1875.

Situazione al 30 aprile 1892

XVIII° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa		L. 107.339,97
Effetti scontati		» 2,725,951,99
Antecipazioni contro depositi		» 65,713.75
Valori pubblici		» 679,640.97
Debitori diversi senza spec. class.		» 6,021,84
» in Conto corr. garantito.		» 171,865.16
Riporti		» 83,000.—
Ditte e Banche corrispondenti		» 165,054.87
Agenzia Conto Corrente		» 56.999,40
Stabile di proprietà della Banca		» 31,600.—
Deposito a cauzione di C. C.		» 388.692,10
id. id. antecipaz.		» 92,898.97
id. id. dei funzion.		» 61,500.—
id. liberi		» 198,406.45
Valori del Fondo Previdenza Impiegati		» 11,658.25
Totale Attivo		L. 4,846,233.72
Spese d' ordinaria amministrazione	L. 9,009.94	
Tasse Governative	» 5,555,43	
		» 14,565,37
		L. 4,860.799.09

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75	300,000.—	
Fondo di riserva	150.987.34	
		» 450,987.34
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni		» 10,962,02
Depositi a risp.	L. 1.093,777,63	
Idem a piccolo risparmio	» 97,617.37	
Id. in Conto corr.	» 2,079,979.56	
		» 3.271,374.56
Fondo previdenza Impieg.		
Valori	» 11,558,25	
Libretti	» 3,799.20	
		» 15,357 45
Ditte e Banche corrispondenti		» 250.431,07
Creditori diversi		» 47,079.12
Azionisti Conto dividendi		» 2.165,75
Assegni a pagare		» 994,—
Depositanti div. per dep. a cauz.		» 481.691,07
Detti a cauzione dei funzionari		» 61,500.—
Detti liberi		» 198,406.45
Totale Passivo		L. 4,790.748.83
Utili esercizio 1891 da ripartirsi		» —,—.—
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi	l. 37,681.91	
Risconto e saldo utili eserciz. prec.	» 32,359.07	
		» 70,040,26
		L. 4,860,799,09

IL PRESIDENTE
DE PUPPI Co. GIUSEPPE

Il Sindaco — *Avv. P. Capellani*

Il Direttore — *Omero Locatelli*

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d' oggi 2 maggio 1892

Foraggi e combustibili

		da L.	a
Fieno I qualità	al quintale fuori dazio	7.50	8.00
» II nuovo.	»	6.70	7.—
» III »	»	—.—	—.—
Erba spagna	»	8.50	8 75
Paglia da lettiera	»	4.40	4.60
Legna tagliate	»	2.40	2.50
Legna in stanga	»	2.10	2.25
Carbone I qualità	»	7.15	7.16
» II »	»	6.—	6.80

Mercato del pollame

		da L.	a
Galline	al chilog.	1.—	1.10
Capponi	»	1.10	1.20
Anitre	»	0.—	0.—
Polli	»	1.15	1.20
» d'india maschi	»	1.—	1.05
» » femmine	»	1.10	1.15
Oche a peso vivo	»	0.80	0.50
» morto	»	—.—	—.—

Burro, formaggio e uova

		da L.	a
Burro del monte	al chilog.	1.90	1.95
Burro del piano	»	1.70	1.80
Formaggio in monte Montasio	»	—.—	—.—
Formaggio » Malulino	»	—.—	—.—
Formaggio Formelle fresche	»	1.60	1.70
Patate	»	8.00	8 50
Uova	al cento	4.60	0.00

Mercato Granario

		da L.	a
Granoturco comune	all'Ett.	12.50	13.15
» cinquantino	»	—.—	—.—
» giallone	»	—.—	—.—
» semigiallone	»	18.80	18.40
» gialloncino	»	—.—	—.—
Frumento	»	24.70	25 25
Segala	»	—.—	15.40
Lupini	»	—.—	—.—
Orzo brillato	al quintale	29.—	30.—
Sorgorosso	»	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	25.—	2.7—
Fagiuoli del piano	»	16 —	17.75
Castagne	»	13.—	1.6—

Diario Sacro

Mercoledì 4 maggio — s. Monica vedova.

ULTIME NOTIZIE

ECHI DEL PRIMO MAGGIO

Il ministro Nicotera ha inviato una circolare ai prefetti di ogni città. In quello scritto egli li felicita per le disposizioni prese ieri. Inviò pure le sue felicitazioni al questore di Roma.

— Secondo i giornali ufficiosi gli arresti fatti in Italia per il primo maggio non arrivano a quattrocento i di cui 16 a Genova, 37 a Livorno, 11 a Milano, 11 a Napoli, 8 a Pavia, *1* a Roma, 45 a Massa Carrara, 42 a Firenze, 50 a Forlì, 32 a Torino, 20 a Ravenna, 52 ad Ancona, 18 a Trapani. Tutti questi furono fatti d' ordine dell' autorità giudiziaria. (E i quattro di Udine?!)

— Dal ministero dell' interno sono già partiti gli ordini per mettere in libertà le persone arrestate per ragioni d' ordine pubblico *in occasione del primo maggio.*

Saranno trattenute in carcere solamente le persone contro cui furono già iniziate delle azioni penali.

A Ravenna

Ier l' altro sera ad ora tarda, in borgo Saffi, un gruppo di operai voleva entrare in città.

Intervennero la cavalleria e la fanteria. Si fecero le tre intimazioni; si operarono nove arresti.

A Bologna

Ier l' altro sera circa alla mezzanotte si tenne la terza riunione delle Società operaie.

Circa mille persone si raccolsero, gridando, in Piazza Maggiore.

La dimostrazione fu sciolta coll' intervento della forza. *Si operarono 19 arresti.*

A Sinigaglia

Un dispaccio da Sinigaglia reca che ier l' altro sera alle undici fu gettata una bomba contro il casino di conversazione.

La bomba produsse la rottura di molti cristalli, e danneggiò i mobili. Nessuna vittima. Vennero arrestati alcuni pregiudicati, sospetti autori dell' attentato.

A Reggio Emilia

Il tribunale pronunziò la sentenza contro gli arrestati perchè cantavano l' inno dei lavoratori la sera del 25 aprile. Essi vennero condannati, uno a *due mesi* di carcere e sessantasei lire di multa, un altro a tre mesi e dieci giorni di carcere e ottantatre lire di multa; gli altri tre a quattro mesi di carcere e cento lire di multa.

In Austria

Ieri l'altro notte una banda di operai uscendo dal Prater cercò di agitare i fazzoletti rossi provocando un conflitto colla polizia che arrestò un agitatore.

Del resto la serata e la notte a Vienna passarono calme. Nessun incidente in qualsiasi *località della monarchia.*

In Germania

A Berlino la calma non fu turbata durante la giornata di ieri l'altro.

Le località dove si tennero assemblee operaie erano affollatissime. Nessun disordine.

Dispacci da Lubecca, Posen, Hallen, Koenigsberg, Dresda, Francoforte, Spandau, Saasbruecken, Nurimber, Amburgo, Magdeburgo, Hannover, Erberfeld, Monaco, annunziano che la giornata passò tranquilla.

Ad Amburgo ed a Brema si fecero processioni operaie senza disordini.

A quella di Amburgo parteciparono 30 mila persone tra cui 2000 donne.

A Brema *il numero dei dimostranti* fu inferiore a quello dell'anno scorso.

In Inghilterra

A Londra si tennero altre processioni e riunioni di operai molto pacifiche. Si pronunciarono discorsi in favore dell'organizzazione del lavoro ed in favore della giornata internazionale di lavoro ad otto ore.

Non si ha *notizie di dimostrazioni* dalle altre città della provincia.

L'ordine non fu turbato in nessun luogo.

A Glasgow la dimostrazione del lavoro ebbe luogo con ordine perfetto.

A Manchester riunironsi 2000 persone in Alexandria Park.

Pronunziaronsi alcuni discorsi. Nessun disordine. Anche a Bristol la giornata è passata tranquilla.

Nel Belgio

Si ha da Liegi che ier l'altro sera alle 9.58 avvenne una *terza esplosione* contro il coro della chiesa di S. Martino.

Vetri artistici del valore di 100,000 franchi furono polverizzati. I vetri delle case vicine rimasero rotti, sopra una lunghezza di trecento metri.

Un'altra cartuccia con miccia spenta fu scoperta. Il panico nella città fu enorme.

Due altre cartuccie di dinamite esplosero verso le ore 10 nella casa del senatore De Selys ed in quella di suo figlio.

I danni materiali sono importanti; nessun ferito grave.

Una folla enorme accorse sul luogo dell'attentato.

Un operaio sarto venne arrestato come autore dell'esplosione.

In Spagna

Diciassette socialisti vennero arrestati. Nessun disordine.

La polizia scoprì un petardo e ne tagliò *la miccia. Nessuna esplosione.*

Si fecero altri 18 arresti.

In Portogallo

A Lisbona le dimostrazioni operaie di ieri l' altro riuscirono calme. Gli operai portarono corone sulle tombe dei socialisti e reclamarono, nelle riunioni tenute, la giornata di otto ore.

In Danimarca

A Copenaghen l'aspetto della città fu ieri l' altro il consueto delle domeniche. Si tennero assemblee operaie, numerosissime ma calme.

In Scandinavia

A Cristiania il partito socialista organizzò ieri l'altro una processione alla *quale* parteciparono 31 sindacati e circa quattromila persone.

Si tennero numerosi *meeting* dove si approvarono risoluzioni in favore della giornata ad otto ore, dell'organizzazione degli operai e del suffragio universale.

Pel dazio sulle sete

Oggi l'*on. Merzario* invierà alla commissione del bilancio il progetto per l' abolizione del dazio sulle sete.

Il progetto Villari

Il progetto di legge del ministro Villari, sugli organici e sugli stipendi ai professori delle scuole tecniche e delle scuole normali stabilisce che le scuole preparatorie per l'*ammissione* alle normali femminili si convertano in una specie di scuole tecniche femminili. Alle spese provvederebbero le tasse delle allieve.

Consiglio dei ministri

Ieri a Palazzo Braschi vi fu consiglio di ministri.

Si discussero le dichiarazioni che farà l' on. Rudinì alla Camera; che esponendo le ragioni della crisi, presenterà i provvedimenti concretati per il pareggio.

Il governo chiederà la facoltà di ritoccare gli organici delle amministrazioni provinciali, ferme lasciando le circoscrizioni. Per molti provvedimenti finanziari il governo chiederà il rinvio alla commissione del bilancio.

500 chili di dinamite rubati a Corfù

Si assicura che cinquecento chilogrammi di *polvere e di dinamite* vennero rubati nella notte di giovedì a venerdì in un deposito a Corfù.

Il Senato

Mercoledì all' apertura del Senato, dopo che l' on. Rudinì avrà fatte le stesse comunicazioni che farà alla Camera sulla crisi, il Senato rinvierà le sedute e forse sarà convocato pel prossimo giugno, non essendovi prima di quel giorno probabilità di discussioni al Senato.

Monumento a Dante in Trento

La Commissione aggiudicatrice, fra i bozzetti di Grandi, Ximenes e Zocchi, prescelse quest' ultimo. Lo Zocchi sarà adunque l' esecutore del monumento *eretto dai* Trentini al padre della lingua italiana.

Le interpellanze sulla crisi

Ieri l' on. Imbriani mandò alla presidenza della Camera una interpellanza sulla crisi.

Gli interpellanti sarebbero gli on. Marinuzzi, Nicolini, Bovio, Vischi ed Imbriani.

Le interrogazioni e le interpellanze alla Camera

L'on. Nicotera dichiarerà posdomani alla Camera di rispondere subito a tutte le interrogazioni ed interpellanze, che si riferiranno alle misure preventive prese dal Governo per la tutela dell' ordine pubblico in *occasione del primo maggio.*

TELEGRAMMI

Pietroburgo 1 — Lo stato di salute del granduca Giorgio Alessandrovich è peggiorato in seguito a violenta emottisi, in modo che il viaggio dello Czar a Copenaghen è dubbio. Tuttavia, in questi ultimi giorni vi era fondata speranza di miglioramento nello stato del malato.

Sofia 2 — L'istruttoria nell' affare di Rustciuck dimostrò che trentasei bombe furono diggià inviate a Costantinopoli.

Stuttgart 2 — Nel pranzo di Corte in onore dei Sovrani di Sassonia il Re del Wurtemberg e quello di Sassonia si scambiarono dei brindisi rilevando la comunanza delle armi provata nell'ultima guerra e il vincolo indissolubile d'amicizia esistente fra i due paesi e i loro principi.

Cettigne 2 — Avvenne un conflitto fra albanesi e il Kaimakan di Gusinio che fu sconfitto. Anche a Spek *avvennero disordini.*

Notizie di Borsa

3 Maggio 1892

Rendita it. god. 1 genn. 1892	da L. 93.50	a L. 93.40
id. id. 1 lugl. 1892	» 91.83	» 91.28
id austr. in carta	da F. 95.40	a F. 95.60
id. » in arg.	» 95.15	» 95.30
Fiorini effettivi	da L. 218.50	a L. 218.75
Bacannote austriache	» 218.50	» 218 75
Marchi germanici	» 127.50	» 127.60
Marenghi	» 20.68	» 20.70

Antonio Vittori gerente responsabile

FERRO-CHINA GIROLAMI

liquore prettamente medicinale preparato da farmacista legalmente autorizzato, per la vendita e commercio di medicinali in obbedienza alle Leggi per la tutela della pubblica salute.

Invano molti medici chimici e farmacisti più volte tentarono di unire il ferro alla china, senza che nè l'uno nè l'altro di questi due preziosi elementi, avessero a perdere le loro virtù terapeutiche. — Il Signor Polli professore di chimica e farmacia, nel suo giornale scientifico dell'anno 1874, additava un metodo di preparare un vino chinato ferruginoso mercè la riduzione degli acidi chinotannici.

Da più prove ed esperimenti fatti ancora nel 1875 e fino al 79 ed 80, il Girolami otteneva un ferro-china superiore ancora da quel tempo a tutti quei prodotti congeneri.

Solamente un chimico un farmacista può con competenza di causa trasformare il ferro in un prezioso elemento terapeutico.

Il medicamento ferro-china è di tanta difficile preparazione che ha bisogno di delicate cure che sono a conoscenza solo di chi abbia speciale istruzione e con amore e studio indefesso, ne abbia ottenuto risultato di prova soddisfacente. — Solamente questi può dare la garanzia che il suo preparato è medicinale, nel vero senso della parola — Solo il chimico che dei misteri della scienza è a parte, può trarre vantaggi terapeutici da quanto sotto i nostri occhi dalla natura ci viene presentato.

Perciò appunto quello che fa meraviglia, si è, che ci venga fuori un liquorista a decantare le prodigiose virtù d'una sua miscela!......... Non ha mai studiata la chimica e meno la farmacia, e per conseguenza non può dare nessuna garanzia del suo prodotto come azione terapeutica. — Lui non è farmacista, e non può preparare medicinali.

Ma quello che più reca danno in simili frangenti, sono le confessioni in pubblico Tribunale, che tali liquori sotto il nome di ferro-china, non sono che una miscela alcoolica che non contiene nè ferro nè china in proporzione da costituire un medicinale!.........

VOLETE LA SALUTE?

BEVETE IL FERRO-CHINA GIROLAMI

GIAMMAI QUELLO D'UN DROGHIERE LIQUORISTA

Tipografia Patronato — Udine